

SEMIFINALE CHAMPIONS

→ **A San Siro un'impresa** sui blaugrana che vanno in vantaggio, poi tre gol e l'assedio nel finale

→ **Reti di Sneijder, Maicon e Milito**, nullo Messi. Mourinho: «A Madrid o comunque a testa alta»

Valanga nerazzurra sul Barça Inter, notte magica in rimonta

INTER 3

BARCELONA 1

INTER: Julio Cesar, Maicon (28' st Chivu), Lucio, Samuel, Zanetti, Cambiasso, Thiago Motta, Eto'o, Sneijder, Pandev (11' st Stankovic), D. Milito (30' st Balotelli)

BARCELONA: Valdes, Dani Alves, Piqué, Puyol, Maxwell, Xavi, Busquets, Pedro, Messi, Keita, Ibrahimovic (17' st Abidal)

ARBITRO: Benquerena (Portogallo)

RETI: nel pt 19' Pedro e 30' Sneijder; nel st 3' Maicon, 16' D. Milito.

NOTE: Recupero 1' e 4'; angoli 4-2 per il Barcellona; ammoniti: Eto'o, Busquets, Dani Alves, Puyol, Stankovic, Piqué e Keita; spettatori 80.000 circa.

MASSIMO SOLANI

MILANO
msolani@unita.it

Adesso bisognerà ridisegnare le cartine d'Europa perché la sponda nerazzurra dei navigli milanesi è sicuramente più vicina a Madrid di quanto non sia Barcellona. Perché agli uomini di Mourinho, adesso, mancano soltanto 90' per tagliare il traguardo della finale del Bernabeu. Frutto di una gara «quasi perfetta» (il copyright è dello Special One) e della quinta vittoria consecutiva in Champions di un'Inter consapevole dei propri mezzi come mai prima d'ora. Superato l'esame di maturità a Londra al cospetto del Chelsea, i nerazzurri ieri sera hanno capito di non aver davvero nulla da invidiare a nessuna squadra del mondo. Tanto meno a quel Barcellona spauracchio della vigilia e sparring partner costretto alle corde in questa gara d'andata della semifinale. Tradito da un Messi mai davvero in partita e da un Ibrahimovic che davanti al suo ex pubblico sparisce dal match senza mai esserci entrato davvero. E adesso al Barça, al ritorno, potrebbe non bastare vincere con due gol di scarto. Serve una impresa, di quelle che l'Inter ha dimostrato di saper fare in Champions. «Manca



Maicon segna il secondo gol dei nerazzurri: il brasiliano è all'Inter dal 2006

tanto alla finale – frena Mourinho – 90' contro una squadra di grande qualità». E al Camp Nou, fra una settimana, sarà una battaglia come quella che si è sfiorata nel tunnel dopo il triplice fischio di Benquerena. «Diciamo che da quello che ho visto – spiega il portoghese – so quello che ci attende». Difficile pensare, invece, che Pep Guardiola si attendesse una Inter così: corta, determinata nel pressing continuo e velenosa nelle ripartenze. Un po' come il suo Barcellona che ha vinto tutto in una sola stagione e si è

perso nella sera primaverile di Milano. Illuso dal gol del vantaggio segnato da Pedro, imbeccato in area da una fuga sul fondo di Maxwell, e poi messo al tappeto dai colpi del tridente mandato in campo da Mou (Pandev, Milito e Eto'o, come a Stamford Bridge) e orchestrato sapientemente da Sneijder. L'olandese è l'uomo ovunque: detta i ritmi del pressing, manda fuori giri Xavi rubandogli metri e ossigeno e suggerisce i movimenti ai tre là davanti. E all'occorrenza segna anche visto che, dopo gli errori sottopor-

ta di Milito e Lucio quando i blaugrana erano in vantaggio, è lui a segnare il gol del pareggio mettendo alle spalle di Valdes un prezioso suggerimento del Principe. Si va a riposo sull'1-1, ma al rientro l'Inter colpisce immediatamente con Maicon a concludere un contropiede partito dai piedi di Pandev. Il Barça non sa reagire e Messi è l'ombra del fenomeno che ha tramontato da solo l'Arsenal. Bloccati da una manovra lenta e involuta, gli uomini di Guardiola subiscono l'aggressività dei nerazzurri e proprio da una palla